

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Un condom sull'Obelisco di Buenos Aires per la giornata mondiale della lotta all'Aids 2005

Storia di un professore che ha perso il posto per un preservativo...

È accaduto a Genesis Petrucci insegnante di religione in un liceo romano. È stato licenziato a causa di un corso di educazione sessuale incentrato sulla prevenzione

Una mobilitazione civica e politica «perché Genesis Petrucci non deve essere licenziato». Professore di religione cattolica, insegnante da 8 anni a tempo determinato, alla fine dello scorso anno scolastico non si vede rinnovato il contratto. Perché? Chi lo sostiene ritiene che il motivo vada ricercato nell'adesione dell'insegnante a un progetto della scuola dove insegnava, il liceo scientifico Keplero di Roma, sull'educazione sessuale. Il progetto esortava i ragazzi all'uso del preservativo per evitare malattie trasmissibili.

L'INTERVENTO DEI COLLEGHI

Gli insegnanti intervengono, con la portavoce Cristiana Carissimi, non fanno ipotesi ma vogliono

chiarimenti: «Il nostro ruolo è quello di intervenire, giovedì 10 faremo un'assemblea per chiedere al Ministro Gelmini perché un nostro competente collega è stato allontanato. Esigiamo di conoscere i motivi». Al via un appello pubblico e una richiesta d'incarico inoltrata al ministro Gelmini. Queste le iniziative del Gay Center, sostenute da Fabrizio Marrazzo, dal rappresentante legale di Gay Help Line e avvocato dell'insegnante, Daniele Stoppello e dallo stesso Genesis Petrucci. Ancora. A sostegno del prof, in via Zabaglia nella sede di Gay Help, la scorsa settimana si sono incontrati i colleghi insegnanti e gli alunni del Keplero, genitori e amici. «La Gelmini deve spiegare perché Genesis non lavora più al Keplero. ha dichiarato Marrazzo - Il ministro deve esporsi e intervenire presso il Vicariato per il reintegro di Gene-

sio».

LE REGOLE DELL'ASSUNZIONE

Le assunzioni dei professori di religione non entrati per concorso sono regolate dal nuovo concordato. Il contratto di lavoro è stipulato tra i professori che devono avere precisi requisiti e il ministero, ma il loro nominativo giunge su proposta del Vicariato. «Perdere il lavoro per un preservativo mi sembra comico - ha detto Petrucci -. Se fino ad ora nessuno è intervenuto è stato per una mia volontà. Sono stato spinto a parlare da una lettera degli studenti e dalla loro scelta di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per il prossimo anno come forma di protesta». Il professore chiede di essere giudicato per il suo lavoro. «Sono cattolico, di sinistra e omosessuale. Non vedo la contraddizione, se

La protesta

I colleghi e gli studenti solidali hanno chiesto un incontro con Gelmini

c'è vorrei che me la spiegassero. Fa rabbia pensare di non lavorare perché sei quel che sei. Mi si dica che ho travolto gli studenti, che sono un pessimo insegnante ma lo si provi però. La cosa che mi ha ferito di più è stata quella di non aver mai ricevuto nemmeno una telefonata dal Vicariato, ho chiesto un colloquio mi sarei aspettato un confronto». Perché l'adesione al progetto? «Oltre ad essere d'accordo ho espresso il mio parere con il voto favorevole perché sono consigliere di istituto. La mia urgenza è quella di dare ai ragazzi gli strumenti per evitare le malattie trasmissibili. Probabilmente non ci sarà un reintegro ma è importante che di questa storia se ne parli». Dalla sua ha gli alunni. «La lezione più grande che ho ricevuto da questa storia mi è venuta dai ragazzi». Gli studenti del Keplero hanno spinto per rendere nota l'intera vicenda rimasta celata per diversi mesi. «Siamo senza parole - ha detto uno dei rappresentanti degli studenti, Alberto Belloni - abbiamo espresso la nostra solidarietà e deciso di proclamare un'assemblea pubblica. Abbiamo scritto una lettera al vicario per il reintegro del nostro professore. Ci lascia basiti che una persona possa perdere il lavoro per questo». «Non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale scritta - ha detto l'avvocato Stoppello - ora faremo una richiesta scritta al Vicariato». ♦

I cattolici Usa a favore delle unioni di fatto

Un manipolo di religiosi per le unioni civili. Accade in America con una presa di posizione netta da parte di membri di diverse confessioni. Nello stato del Colorado si è formata per la prima volta una coalizione di 130 leader religiosi e di numerose organizzazioni religiose che appoggiano la legge sulle unioni civili per le coppie lesbiche e gay presentata al Senato dal democratico Pat Steadman, che garantisce diritti simili a quelli goduti dalle coppie eterosessuali sposate. «The Interfaith Alliance of Colorado», tramite il suo presidente Jeremy Shaver, dichiara: «Come persone di fede, crediamo che una famiglia sia definita dall'amore e dall'impegno, non dal genere sessuale di due persone che si amano. Crediamo che l'amore e l'impegno condivisi da due persone meritino gli stessi diritti, responsabilità e tutele legali». Il rabbino Joseph R. Black aggiunge: «È una questione di elementari diritti civili. Il tema della religiosità e della fede non c'entra, bisogna parlarne non come di una questione religiosa, ma in termini di diritti civili. Per troppo tempo la voce

Cambiamenti

In Colorado un gruppo di leader religiosi chiedono la «parità»

più alta della comunità religiosa rispetto alla comunità di omosessuali e trans è stata di condanna e denuncia, ora c'è bisogno di un cambiamento». Un cambiamento molto rapido nel sociale c'è stato, rivolto ad una comprensione più allargata del concetto di famiglia. Se nel 2006 gli elettori del Colorado hanno votato un referendum che definiva il matrimonio soltanto come unione tra uomo e donna e respingeva una proposta di riconoscimento delle «domestic partnership», un più recente sondaggio del 2010 ha rivelato che il 70% dei cattolici, il 67% dei protestanti e il 55% dei «cristiani rinati» sostengono la legge sulle unioni civili. ♦